

L'INTESA ALLA CONFERENZA STATO-REGIONI

Psicologo di base ed educazione: il Governo rinnova il Piano di salute mentale

L'Italia avrà, per la prima volta, uno psicologo di base che eserciterà la professione - almeno in questa prima fase - solo all'interno delle Case di comunità. È questa la maggiore delle novità previste dal nuovo Piano di azione nazionale per la Salute mentale (Pansm) 2025-2030, approvato ieri dalla Conferenza unificata Stato-Regioni, a dodici anni di distanza dall'ultimo aggiornamento. Tra le intenzioni del programma, che dovrà essere finanziato di anno in anno dalle leggi di bilancio, si trovano anche il rinforzo del collegamento con i servizi territoriali e sociali, la realizzazione di campagne di educazione e lotta allo stigma e la promozione di interventi mirati dalla nascita all'età adulta. La salute mentale «torna al centro dell'agenda politica» è il commento del ministro della Salute Orazio Schillaci, mentre il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (Cnop), soddisfatto per il via libera, chiede ora risorse certe per poter attuare il Piano su tutto il territorio.

«L'intesa raggiunta è una buona notizia per i cittadini e per il servizio sanitario nazionale. Dopo oltre 10 anni abbiamo aggiornato un documento strategico che, grazie alle risorse stanziare nella finanziaria 2026, segnerà concretamente un cambio di passo», ha affermato Schillaci. Il Piano, incentrato sul ruolo chiave del Dipartimento integra-

to e inclusivo e sul potenziamento dei servizi territoriali - spiega il Dicastero - «promuove interventi appropriati ed efficaci a favore della salute mentale, da quella perinatale fino all'età adulta, che dovranno essere messi in atto dalle Regioni favorendo accessibilità, equità, inclusione, sicurezza, comunicazione anti-stigma ed educazione alla salute e al benessere psicologico». Viene rafforzata anche l'integrazione tra servizi sanitari territoriali, istituti penitenziari e sistema giudiziario, con l'obiettivo di garantire percorsi diagnostico-terapeutici appropriati. Tra le priorità si legge anche la sicurezza, con una formazione specifica degli operatori e con nuove strategie per prevenire episodi di aggressività. Il documento - afferma il Cnop - «introduce novità rilevanti per la professione e, soprattutto, per i cittadini. Dopo dodici anni, la salute mentale torna finalmente al centro della discussione politica e delle azioni di governo».

Il provvedimento definisce anche la funzione dello psicologo nei consultori: il suo sarà un ruolo di intervento clinico e di osservazione, piuttosto che lavorare come perito. Non solo: il Piano riconosce anche la Psicologia di assistenza primaria come servizio di prossimità nei Distretti sanitari e nelle Case della comunità. «È una scelta attesa e necessaria - commenta la presidente del Cnop, Maria Antonietta Gulino -

che riconosce il valore della psicologia nella prevenzione e nella presa in carico precoce del disagio. Così, avviciniamo i cittadini ai servizi e rafforziamo l'integrazione tra i professionisti della salute». Ora, la richiesta degli psicologi è che «il Piano sia accompagnato da risorse adeguate e continuative, indispensabili per garantirne un'attuazione concreta ed efficace su tutto il territorio nazionale». In merito alle risorse, evidenzia il Ministero, la legge di bilancio 2026 stanziava 80 milioni di euro per l'anno 2026, 85 milioni per l'anno 2027, 90 milioni per l'anno 2028 e 30 milioni di euro annui a decorrere dal 2029, per l'attuazione delle azioni di prevenzione, diagnosi, cura e assistenza definite nel Piano. In aggiunta, sono previsti altri 30 milioni di euro annui per l'assunzione di personale sanitario e sociosanitario necessario «garantendo una presenza più capillare sul territorio».

È il primo aggiornamento in 12 anni. Per il ministro della Salute Schillaci, «è un'ottima notizia per tutti». L'Ordine professionale esulta ma chiede risorse per l'attuazione



Peso: 16%